

# «Poveri assoluti 360mila bimbi»

## il rapporto

La denuncia del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: la crisi e la mancanza di investimento stanno soffocando i diritti dei più piccoli. Il ministro Fornero: ci attiveremo per un sistema nazionale. E entro settembre pronti 400 milioni per 18mila nuovi posti nido al Sud

di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ed è su questi che bisogna investire». Anche Sandra Zampa, capogruppo del Pd in Commissione bicamerale infanzia e adolescenza, è soddisfatta con riserva: «Giusto e sacrosanto l'impegno del ministro Fornero. Ora mi aspetto che dalle parole si passi al più presto ai fatti».

Più complessivo e preoccupato il giudizio della senatrice Anna Maria Serafini, Pd, vicepresidente della stessa Commissione: «Non si può che essere preoccupati per i dati che emergono dal Rapporto del Gruppo Crc. Proprio per questo non votammo l'ultimo Piano infanzia. Non possono esserci politiche serie per infanzia e adolescenza senza un Fondo dedicato, una certezza dei dati, una visione chiara degli investimenti, livelli essenziali per le politiche sociali, per bambini e adolescenti». (P. Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di PINO CIOCIOLA

**N**on va bene. Nel nostro Paese «sono

## Pressing "bipartisan" dei partiti. Il Garante: «L'esecutivo deve sostenere il terzo settore»

DA ROMA

**È** la povertà «il nemico principale» e soltanto «facendo autocritica riguardo alle scelte sbagliate del passato possiamo ripartire più convinti e determinati», anche perché «semplificare tutto con la scusa della crisi economica sarebbe riduttivo e controproducente», spiega Vincenzo Spadafora, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, alla presentazione del Rapporto del Gruppo Crc. «Le parole del ministro Fornero - prosegue - mi fanno ben sperare per quello che sarà l'impegno del governo al fianco delle associazioni e di tutto il terzo settore nella salvaguardia dei diritti dei più giovani». Visto che secondo Spadafora «per lavorare insieme è necessario rinunciare a quella autoreferenzialità che spesso troviamo tra gli addetti ai lavori, anche nel nostro settore». Mentre i bambini e gli adolescenti del nostro Paese «vanno messi al centro dell'agenda del governo e di tutti noi». Più polemico Flavio Zanonato, sindaco di Padova e delegato Anci all'immigrazione: «Non possiamo che essere soddisfatti di quanto detto dal ministro Fornero sulla predisposizione di un piano di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati, ma vogliamo ricordare che esistono già due sistemi di accoglienza in Italia: il Programma nazionale minori e il Sistema

1.876.000 i minori in condizioni di povertà relativa, 1.227.000 dei quali al Sud», mentre altri «359mila i bambini che nel Meridione vivono in povertà assoluta», cioè senza beni necessari a «uno standard di vita minimamente accettabile». E nel frattempo «l'aumento della povertà, della dispersione scolastica, del lavoro minorile e dell'esclusione sociale» sono i «drammatici effetti» della crisi e del «progressivo calo di risorse destinate alle politiche per infanzia e adolescenza, che sta soffocando i diritti di molti bambini d'Italia». Come avvisa il quinto Rapporto sul monitoraggio della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza curato dal Gruppo Crc (che riunisce 85 associazioni del terzo settore).

Il Gruppo Crc chiede allora al governo di approvare un Piano straordinario nazionale di contrasto alla povertà minorile, di implementare un sistema statistico del lavoro minorile a livello nazionale e locale, di valutare l'impatto che le politiche economiche e le riforme legislative hanno sui più giovani.

Capitolo violenza sui minori: «In Italia il fenomeno dell'abuso dei minori onli-

ne continua a essere drammaticamente grave ed e-

steso», sottolinea il Rapporto. «L'armonizzazione delle leggi tra i Paesi è fondamentale per interventi di contrasto efficaci», tuttavia «è ancora in discussione in Parlamento il disegno di legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote del 2007 (con la quale i Paesi aderenti si impegnano a rafforzare la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottando criteri per la prevenzione, perseguire chi commette i reati e tutelare le vittime, ndr). Le prime risposte governative al Rapporto e alle richieste del Gruppo Crc annunciano novità. C'è «una carenza nel diritto di protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati», dice il ministro del Welfare, Elsa Fornero: «Ne ho già parlato con le colleghe dell'Interno e della Giustizia, ci attiveremo per un sistema nazionale di accoglienza per questi minori cercando un finanziamento adeguato». Ancora: Marco Rossi Doria, sottosegretario all'Istruzione, annuncia «un piano rivolto al Mezzogiorno e alle aree con povertà più diffusa per non abbandonare i minori nel momento della loro formazione scolastica», Mentre partirà, «entro settembre, un investimento di 400 milioni di euro per creare oltre 18 mila nuovi posti nido nel Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FONDI**

## Cancellate le risorse per i piani dedicati

**U**n mistero. Probabilmente più colposo, che doloso. Il Rapporto del Crc mette in bella evidenza come nel nostro Paese «sia difficile riuscire a capire come e dove vengono allocate le risorse dedicate ai minori e agli adolescenti» e «quali saranno gli effetti delle leggi e delle manovre economiche nazionali e degli interventi a livello regionale e degli enti locali». Chiedendo così uno studio «articolato» entro quest'anno «sullo stato complessivo delle risorse per l'infanzia e l'adolescenza».

Non fosse perché – annota ancora il Rapporto – in Italia «si continuano a tagliare le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza». E perché mancano «strumenti perequativi a livello nazionale, come i livelli essenziali delle prestazioni sociali», che «aumentano la discriminazione a livello regionale e non garantiscono a tutti i bambini uguale accesso ai propri diritti».

C'è dell'altro. Viene anche raccontata esplicitamente la «forte preoccupazione» per la cancellazione del "Fondo nazionale straordinario per i servizi socioeducativi per la prima infanzia" e per la mancata previsione delle allocazioni delle risorse per il "Fondo nazionale per le politiche sociali". Tanto più che «il Piano nazionale infanzia e adolescenza 2010/2011, promulgato nel gennaio 2011, non prevede alcuna copertura finanziaria» per gli interven-

ti necessari. Morale, secondo Raffaella Milano, a nome del Gruppo Crc? «La mancanza di una visione chiara degli investimenti per l'infanzia e l'adolescenza e l'assenza di fondi per l'implementazione del Piano per l'infanzia aumentano il disagio di molti minori del nostro Paese». (P. Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STRANIERI Quasi 8mila sono soli E manca accoglienza

**V**iene definita nel Rapporto Crc «la prima questione aperta» ed è il diritto alla protezione e all'accoglienza in Italia dei minori stranieri non accompagnati, che «al 31 dicembre 2011 risultano essere 7.750, di cui 1.791 risultano ir-reperibili». La maggior parte di loro, segnalati al Comitato minori stranieri (7.333), hanno età compresa fra 16 (2.006) e 17 anni (4.207) e sono stati collocati in strutture per minori (6.844). Anche su questo c'è poco da stare allegri: «Manca un unico testo legislativo di riferimento per la protezione e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati», annota il Rapporto. Ed «un punto critico» è rappresentato dalle «inadeguate condizioni di prima accoglienza e dalla mancanza di un sistema nazionale di accoglienza». Cioè i luoghi in cui i minori vengono accolti al loro arrivo o rintraccio sul territorio «sono inadeguati, soprattutto per un periodo prolungato» e «manca un sistema nazionale di accoglienza» che permetta di individuare in tempi rapidi se e in quali Comuni ci siano posti disponibili in comunità per minori e «chiarisca la competenza e la responsabilità, anche economica, ad effettuare il collocamento del minore».

Come prevedibile, poi, «tra le questioni più critiche rispetto alla protezione e all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati resta l'accertamento dell'età». Si dovrebbe infatti ricorrere ad esami medici soltanto come extrema ratio, quindi solo qualora emergano dubbi palesi rispetto alla dichiarazione resa e non sia possibile stabilire l'età in altro modo (per esempio attraverso richiesta dei documenti al Paese di origine). Invece «nella prassi, accade che si utilizzino esami medici prima e/o in luogo di altri strumenti e anche quando non sussistono dubbi fondati, essendo la maggiore o la minore età palese». (P. Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

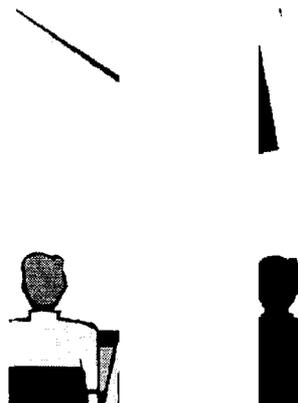
## SCUOLA

## Dispersione record: il 18,8% lascia i banchi Servono progetti di sostegno e incentivazione

**U**n'altra nota dolente molto italiana è la dispersione scolastica, contro la quale il Gruppo Crc raccomanda al ministero dell'Istruzione di «implementare il sistema informatico relativo all'anagrafe nazionale degli studenti e di finanziare progetti di sostegno e incentivazione allo studio».

Nota dolente confermata anche da un'indagine dell'Isfol, presentata sempre ieri, secondo la quale i giovani che abbandonano gli studi in Italia raggiungono un tasso del 18,8%, quasi 5 punti in più rispetto alla media europea, spesso scoraggiati dalle difficoltà incontrate in un percorso formativo «accidentato» oppure confusi sul loro futuro. Indagine realizzata intervistando oltre 1.500 giovani usciti dalla scuola secondaria di primo grado, suddivisi in due differenti campioni: giovani diplomati, qualificati o comunque inseriti nei percorsi formativi e fuoriusciti prematuramente dai percorsi.

«Una delle cause più rilevanti – spiega Aviana Bulgarelli, direttore generale dell'Isfol – è data dalle difficoltà che i ragazzi incontrano nel percorso scolastico: un percorso accidentato, con bocciature o valutazioni basse o ritenute non corrispondenti alle aspettative, può determinare un effetto scoraggiamento». (P. Cio.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

## Allarme minori sfruttati tra gli 11 e i 14 anni I più esposti al fenomeno sono gli immigrati

«È ancora assente in Italia un monitoraggio istituzionale per conoscere, prevenire e contrastare il lavoro minorile illegale, quell'insieme di attività svolte dai minori di 16 anni», sottolinea il Rapporto Crc. I più esposti al fenomeno sono i maschi fra 11 e 14 anni, di nazionalità straniera, che vivono in una famiglia monogenitoriale o in un nucleo con più minori e risiedono in territori con alto tasso di disoccupazione.

È sui possibili legami tra il rischio povertà infantile e lavoro precoce, in Italia l'incidenza di minori a rischio di povertà sia al di sopra della media europea (il 24% contro il 19%), spiega l'Isfol, l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori. Siamo poi in una posizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi avanzati, «con una percentuale di bambini che vivono in famiglie con reddito inferiore al 50% della media nazionale vicina al 17%, e soprattutto con un trend in crescita di 2,6 punti nell'intero arco degli anni '90». Non solo, quindi, l'Italia ha povertà minorile elevato in termini assoluti e comparativi rispetto agli altri Paesi avanzati, «ma ha registrato un andamento in crescita del fenomeno». In questo senso, il lavoro precoce rappresenterebbe «una combinazione generale di scarsità di mezzi economici e beni culturali che può tradursi in svantaggio sociale, cognitivo e relazionale difficilmente colmabile». (P. Cio.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA